



Partito Socialista Italiano
aderente all'Internazionale Socialista ed al
Partito Socialista Europeo

www.partitosocialista.it



Partito Socialista Europeo

www.pes.eu



Internazionale Socialista

www.socialistinternational.org



Federazione dei Giovani Socialisti

www.giovanisocialisti.it



Servizio di assistenza

www.sos-diritti.it
psi.cesena@gmail.com



*“Il Socialismo è portare avanti
tutti quelli che sono nati indietro”*

Pietro Nenni

Per iniziare

L'idea di questo "libretto di partito" mi è sorta quando ho capito che il termine "socialismo", soprattutto tra i giovani come me (ma non solo), è più che altro un'ombra sconosciuta, appartenente ad un passato che pur molto vicino si fa fatica a ricordare. **Perché?** Mi sono chiesto...

Perché viviamo in un momento di stallo del ragionamento, non si pensa più alla buona politica perché, quella che ci sembrava buona e giusta, ci ha abbandonato, lasciandoci le promesse che non ha mai mantenuto. Allora ci sentiamo soli, arrabbiati e ad essa non ci interessiamo più, come moltissimi politici, pensando solo ai propri fini e guadagni personali, non si sono interessati a noi.

Ma, se vogliamo uscire da questo "stallo", se vogliamo uscire da questa crisi economica, ma che è anche di ideali, dobbiamo tornare al ragionamento! Un ragionamento che deve venire dalla politica! Da una buona politica basata sulla democrazia (a differenza di molti partiti che si sono recentemente formati e che non hanno nulla di democratico), sul buonsenso e sui bisogni dei cittadini, soprattutto di quelli più poveri e colpiti dalla crisi: una politica basata sul Socialismo!

E come spiegare cos'è, cosa è stato e cosa potrà essere? Come spiegare che il Socialismo vive ed esiste? ma soprattutto: come spiegare che al Socialismo si può aderire, per costruire insieme, con spirito socialista, un futuro a questa nostra Italia? Ed ecco qui questo libretto, che contiene la storia, i valori, lo statuto e altre cose fondamentali su cui si basa il **Partito Socialista Italiano**.

Ho raccolto tutte queste informazioni (prese dal sito del partito o da altri siti associati ad esso) perché penso possano essere molto utili, per chi ha dei dubbi su quale partito scegliere, come lo sono state a me. Inoltre possono servire da "memorandum" per chi al partito vi sta già dentro, poiché in questi tempi, purtroppo, un ideale come il Socialismo non è e non deve essere scontato.

Cos'è il Socialismo? Cos'è il Partito Socialista Italiano? Quali sono i suoi valori? Qual'è la sua storia, quali obiettivi ha raggiunto e quali obiettivi si propone?

A una buona domanda occorre un altrettanto buona risposta, che, attraverso questo libretto, ho cercato di dare.

Enrico Maria Pedrelli

Partito Socialista Sez. Cesena: psi.cesena@gmail.com

“Non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà.”

Sandro Pertini

“Il socialismo non è nato per innalzare muri! Socialismo significa tendere la mano agli altri e insieme ad essi convivere pacificamente. Non è il sogno di un visionario ma un preciso progetto politico!”

Good bye Lenin

“I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà di coerenza e di altruismo.”

Sandro Pertini

“Uccidete pure me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai.”

Giacomo Matteotti

Federazione dei Giovani Socialisti

La Federazione dei Giovani Socialisti è un'organizzazione che riunisce le ragazze ed i ragazzi che si riconoscono nei valori progressisti del socialismo democratico e liberale.

La FGSI nasce a Firenze il 6 e 7 settembre 1903 come costola del Partito dei Lavoratori – poi Partito Socialista. Nel passaggio tra la cosiddetta “Prima Repubblica” e la Seconda è stata rifondata ed oggi si prefigge la difesa dei valori centenerari del riformismo e del progressismo.

È federata al Partito Socialista, che ha contribuito dal dopoguerra ad oggi a rendere l'Italia più moderna e più giusta.

È impegnata in numerose iniziative a difesa della scuola e università pubbliche, dei diritti civili, di quelli dei lavoratori – soprattutto giovani e precari – e i principi di libertà e democrazia in tutto il mondo.

L'FGS fa parte dell'Ecosy, l'organismo che riunisce tutte le giovanili di ispirazione socialista d'Europa, e della Iusy, l'equivalente mondiale, entrambi un'occasione per conoscere giovani di tutto il mondo con cui si condividono ideali.

È possibile ottenere informazioni e contatti dal profilo facebook, inviando una e-mail a: organizzazione@giovanisocialisti.it.

SOS Diritti

È un servizio, che il PSI ha messo in atto in tutte le realtà locali, di assistenza a tutti quei soggetti deboli che vivono nelle nostre città.

L'assistenza si riferisce a contenziosi e a reclami in essere con la Pubblica Amministrazione e le Aziende Municipalizzate.

Cerca nella tua realtà la sede del PSI.

Manifesto dei valori

Il Partito Socialista crede nella libertà e nelle libertà intese come possibilità di scegliere sulla base della propria responsabilità: contrasta i ricorrenti tentativi di invadenza delle burocrazie statali, delle religioni e delle ideologie nella sfera della libertà individuale; fonda la sua azione sul rispetto dei diritti civili ed umani in Italia come nel mondo.

Il Partito Socialista crede nel valore dell'uguaglianza che si realizza attraverso l'allargamento delle libertà; opera concretamente affinché sia garantito a tutti il massimo delle opportunità; promuove le condizioni perché ciascun individuo possa decidere il proprio destino. L'uguaglianza e la libertà delle persone sono indivisibili.

Il Partito Socialista difende il principio di laicità, che garantisce la convivenza tra culture e idee diverse; crede nella libertà di pensiero e nel valore della diversità delle opinioni e delle fedi. Contrasta ogni forma di fondamentalismo che vuole trasformare i propri precetti in leggi dello Stato.

Il Socialismo considera il lavoro come l'espressione più alta della persona e persegue politiche della piena occupazione, secondo principi di flessibilità e sicurezza, promuovendo l'istruzione e la formazione durante l'arco di tutta la vita. Il Partito Socialista vuole che il lavoro sia adeguatamente retribuito e riconosciuto, e sostiene la necessità per tutti coloro che non siano in condizioni di lavorare di ricevere un reddito di base adeguato ai loro meriti e alla loro condizione.

Il Partito Socialista continua la sua battaglia secolare per una maggiore giustizia sociale lottando contro le diverse forme di povertà e di emarginazione, fin da quelle che riguardano i primi anni di vita. I sistemi di sicurezza sociale, a cominciare da quelli della casa, della sanità, dell'istruzione e della previdenza devono contribuire a migliorare le condizioni di vita dei cittadini, devono prevenire i rischi di impoverimento e di esclusione e devono essere completati abolendo privilegi e garanzie corporative che danneggiano gli interessi dei più bisognosi.

Le politiche per la giustizia sociale comprendono la lotta contro il crimine e contro le cause che lo producono, per rimuovere le condizioni che incentivano i comportamenti violenti e comunque illegali. La difesa della sicurezza non ammette acquiescenza nei confronti della grande criminalità, della violenza razzista e xenofoba, dei fenomeni diffusi di violenza, con particolare riferimento alle donne ed ai minori, e nei confronti della piccola criminalità che colpisce soprattutto gli strati deboli della società.

I principali articoli dello Statuto

Art.1: Il Partito

1. Il Partito Socialista nasce dalla convergenza di differenti tendenze culturali e politiche ispirate al pensiero socialista, socialdemocratico, liberal-socialista, laico e nella pluralità delle esperienze storiche riconducibili alla tradizione democratica e riformista della sinistra e del movimento operaio italiano. Il Partito assume queste tendenze consapevole della necessità della loro continua rielaborazione per reggere il confronto con le sfide della modernizzazione e del mondo globalizzato, nonché per contribuire alla costruzione di una società aperta e plurale, libera e solidale, giusta e sicura, fondata sulla valorizzazione del merito e sulla capacità di soddisfare i bisogni economici, umani, civili, sociali ed ecologici dei cittadini. Ci riconosciamo nei principi sanciti dalla Costituzione Italiana, per una economia sociale di mercato, per il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, e nella ottica del riformismo socialista promuoviamo la partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali delle imprese.
2. Aperto all'incontro con altri movimenti o partiti ispirati dalle citate tendenze politiche e con altre culture che hanno posto al centro della loro azione i diritti Partito assume queste tendenze consapevole della necessità della loro continua rielaborazione per reggere il confronto con le sfide della modernizzazione e del mondo globalizzato, nonché per contribuire alla costruzione di una società aperta e plurale, libera e solidale, giusta e sicura, fondata sulla valorizzazione del merito e sulla capacità di soddisfare i bisogni umani e civili, la lotta alle disuguaglianze e la salvaguardia dell'ambiente, il Partito Socialista si impegna per costruire in Italia una grande forza socialista e democratica, laica, riformista e di governo. A tale fine promuove il libero coinvolgimento dei cittadini nelle sue iniziative assieme alla associazione con le varie espressioni della società civile.
3. Il Partito Socialista è parte integrante del Partito del Socialismo Europeo ed aderisce all'Internazionale Socialista.

Art.4: Diritti e doveri degli iscritti

1. Ogni persona iscritta al Partito ha il diritto di:

Le grandi conquiste socialiste

La Repubblica

“Grazie Nenni”: il 6 giugno 1946, Ignazio Silone, direttore dell’“Avanti!”, titola in questo modo il fondo del quotidiano. Nel giorno della vittoria referendaria, al di là della retorica, i socialisti danno atto al loro segretario di essere stato, insieme al partito, il fattore decisivo per la sostituzione della Repubblica alla monarchia. Erano stati tiepidi, almeno in parte, i democristiani e i vecchi partiti liberal-democratici. Avevano manifestato dei momenti di incertezza i comunisti, che nel 1944, improvvisamente, scontrandosi con il Partito Socialista, si erano adattati ad appoggiare il governo monarchico di Bonomi.

La nazionalizzazione dell'energia elettrica

Nel 1962, mentre il PCI attacca frontalmente l'alleanza politica tra socialisti, laici e democristiani, accusando i primi di tradimento e di cedimento alle forze conservatrici, il centro sinistra realizza, con la nazionalizzazione dell'energia elettrica, la più incisiva e traumatica tra le sue riforme. L'obiettivo della nazionalizzazione non è avviare la demolizione del libero mercato. È quello di cancellare le discriminazioni tariffarie, spesso presenti a danno del Mezzogiorno, per un bene, l'energia elettrica, che rappresenta la prima condizione dello sviluppo industriale.

Lo statuto dei lavoratori

Il 15 maggio 1970, come scrive il titolo del quotidiano socialista, “La Costituzione entra in fabbrica”, si realizzano quei principi di libertà e dignità che attribuiscono al dipendente, sul luogo di lavoro, il ruolo di soggetto di diritti, non di oggetto (spesso in modo umiliante) delle decisioni altrui. È approvato lo Statuto dei lavoratori, che porta formalmente la firma di un ministro democristiano del Lavoro, ma che costituisce il coronamento dello sforzo estremo di un ministro socialista, Giacomo Brodolini.

La parità sostanziale tra uomo e donna

Passa quasi un secolo dal momento in cui il movimento socialista fa propria la battaglia per la non discriminazione tra donne e uomini sui luoghi di lavoro e quando, nel 1983, con un decreto del governo Craxi, è istituito il Comitato Nazionale per la parità. E ancora molto tempo purtroppo passerà perché la parità diventi concreta, le conquiste di costume infatti non possono essere decretate per legge.

Per maggiori informazioni consultare www.domanisocialista.it/storia.

Nel 1992 scoppia lo scandalo di Tangentopoli, che colpisce prevalentemente Bettino Craxi ma mette in crisi tutti i partiti della cosiddetta Prima Repubblica. Il partito cambia rapidamente molti segretari fino al definitivo sfaldamento in tante parti. Schiacciato dall'offensiva giudiziaria e da una feroce campagna giornalistica, il PSI si scioglie definitivamente con il 47° congresso il 13 novembre 1994 presso l'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Roma. Da quel giorno ha inizio la diaspora socialista in Italia.

Dopo anni di divisioni, nell'aprile 2007, a Fiuggi, il segretario dello Sdi Enrico Boselli, annuncia l'intenzione di dar vita al Partito Socialista assieme a personalità, esponenti e simpatizzanti provenienti anche da altri partiti.

Nel luglio 2007 con la Costituente Socialista si avvia il processo che porterà il Partito Socialista formato non solo dalla ricomposizione della diaspora socialista, ma anche da molte anime riformiste, laiche, democratiche della sinistra italiana che si richiama ai valori e ai principi del Partito Socialista Europeo. Il comitato promotore del Partito, guidato da Enrico Boselli e Gavino Angius, è composto da: Roberto Barbieri, Franco Benaglia, Vittorio Craxi, Cinzia Dato, Mauro Del Bue, Gianni De Michelis, Rino Formica, Ada Girolamini, Franco Grillini, Ugo Intini, Pia Locatelli, Maria Rosaria Manieri, Alberto Nigra, Gianfranco Schietroma, Valdo Spini, Lanfranco Turci, Roberto Villetti, Saverio Zavettieri.

A seguito della sconfitta elettorale del 13 e 14 aprile 2008 Enrico Boselli ha presentato le sue dimissioni dalla guida del partito ed è stato convocato congresso di fondazione.

I lavori del Primo Congresso si sono tenuti a Montecatini il 4, 5 e 6 luglio 2008. Dopo tre giorni di dibattito il congresso del partito ha approvato un documento politico unitario e ha eletto Segretario nazionale, all'unanimità, Riccardo Nencini.

Il 7 ottobre 2009, la Direzione del partito, su proposta del Segretario Riccardo Nencini ha assunto la decisione, di adottare la denominazione Partito Socialista Italiano.

Nel 2012 Hollande vince! Con i Socialisti cambia la Francia, cambia l'Europa, cambia l'Italia.

Oggi, come 120 anni fa, i Socialisti vogliono un'Italia del lavoro, del merito, delle opportunità, senza divisioni e discriminazioni. Un'Italia che sale.



- essere compiutamente informata così da garantirne l'effettiva partecipazione alla vita interna del partito, così come alla elaborazione delle sue linee politiche e programmatiche;
- partecipare all'elaborazione della linea politica e programmatica del Partito;
- esprimere e sostenere in ogni sede, di Partito o pubblica, le proprie posizioni ideali, religiose culturali e politiche, anche difformi da quelle sostenute e dalla maggioranza determinatasi nel Partito;
- esigere la regolare convocazione ed essere messa in condizione di partecipare ad assemblee di base ed alle riunioni degli organismi di cui fa parte;
- promuovere referendum su temi di rilevanza nazionale, regionale e locale;
- partecipare all'elezione degli organi dirigenti del Partito ed avanzare la propria candidatura per gli organismi dirigenti ai diversi livelli;
- motivare le ragioni della decisione nel caso di dimissioni dal Partito in una riunione convocata su sua richiesta;
- in caso di inadempienze degli organi dirigenti dell'organizzazione di appartenenza, chiedere ai livelli superiori di intervenire perché i propri diritti di partecipazione siano effettivamente esercitabili;
- presentare ricorso agli organismi di garanzia e riceverne tempestiva risposta su inadempienze degli organi e su qualunque decisione presa nei propri confronti.

2. Ogni persona iscritta al Partito ha il dovere di:

- rispettare le regole dello Statuto;
- concorrere con il proprio impegno all'azione politica del Partito;
- pagare regolarmente la quota di iscrizione secondo le regole fissate dal Regolamento finanziario contribuendo al sostegno del Partito;
- sostenere nei collegi le liste e i candidati che abbiano avuto il consenso del Partito;
- osservare una condotta ispirata alla trasparenza e correttezza nell'esercizio delle attività politiche e delle mansioni pubbliche ricoperte.

Art. 7: Federazione dei Giovani Socialisti - F.G.S.

Il Partito Socialista riconosce la F.G.S. (Federazione dei Giovani Socialisti) come autonoma organizzazione giovanile, ad esso unita da un patto di reciproca collaborazione, con diritto di rappresentanza consultiva in tutti gli organi di partito ed i cui aderenti possono chiedere l'iscrizione al partito al compimento del 16° anno di età.

La storia

I socialisti dal 1892 a oggi

Il PS trae la sua origine storica e ideologica dal Partito Socialista Italiano, nato a Genova nel 1892. Esso fondava in sé l'esperienza socialista sia di ispirazione riformista che marxista. I principali promotori della formazione del PSI furono, tra gli altri, Filippo Turati, Claudio Treves e Leonida Bissolati. Vi confluisce anche il Partito Socialista Rivoluzionario dell'imolese A. Costa (primo Socialista nel Parlamento Italiano eletto in Romagna).

La prima scissione del PSI avviene nel Congresso di Livorno del 1921. Dopo che Lenin aveva invitato il PSI a conformarsi ai dettami dei 14 punti dell'Internazionale Socialista e ad espellere la corrente riformista di Turati, i comunisti di Bordiga e Gramsci, in minoranza, escono dal Congresso e fondano il Partito Comunista.

Nel 1922 la corrente riformista di Turati viene espulsa dal Partito per la collaborazione data ai partiti borghesi nel risolvere la crisi di Governo del 22', che aprirà le porte al Fascismo. Turati fonda il PSU (Partito Socialista Unitario), che nel 1930, in Francia, nel pieno dell'esilio fascista, si riunificherà con i massimalisti, guidati dal giovane Pietro Nenni. Nel 1943 rinasce a Roma il Partito Socialista di Unità Proletaria (PSIUP) che raggruppa una parte consistente di personalità influenti della sinistra italiana antifascista, come il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini. Il nuovo segretario sarà Pietro Nenni.

Il PSIUP durante la Resistenza partecipa attivamente al Comitato di Liberazione Nazionale e si avvicina in particolare al Partito Comunista Italiano con una politica di unità d'azione volta a modificare le istituzioni in senso socialista. Questa politica viene osteggiata dalla destra del partito guidata da Giuseppe Saragat, preoccupato che le divisioni interne alla classe operaia potessero favorire l'ascesa di movimenti di destra autoritaria, come era avvenuto nel primo dopoguerra con il fascismo.

In occasione del referendum istituzionale del 2 giugno del 1946, il PSIUP è uno dei partiti più impegnati sul fronte repubblicano, al punto da venire identificato come "il partito della Repubblica".

Il 10 gennaio 1947 il PSIUP riprende la denominazione di Partito Socialista Italiano (PSI). Il cambio di nome avviene nel contesto della scissione della corrente socialdemocratica guidata da Giuseppe Saragat (scissione di palazzo Barberini), il quale darà vita al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI), e marcherà una profonda distanza dai comunisti (ormai definitivamente agganciati allo stali-

nismo sovietico). Il PSI invece, proseguirà sulla strada delle intese con il PCI, e con quest'ultimo deciderà anche di fare un fronte comune, il Fronte Democratico Popolare, in vista delle elezioni dell'aprile 1948.

Dopo la sconfitta elettorale del 1948, la lista del Fronte Democratico Popolare non verrà più riproposta, ma il PSI resta alleato col PCI, all'opposizione, per ancora molti anni.

Una svolta importante nella storia del PSI è costituita dal Congresso di Venezia del 1957, quando, in seguito all'invasione sovietica dell'Ungheria e alla rottura col PCI, il partito comincia a guardare favorevolmente all'alleanza con i moderati: si rafforza il nesso socialismo-democrazia e il PSI abbandona i legami con il blocco sovietico.

Nel 1963 il PSI entra definitivamente al Governo, con l'esecutivo guidato da Aldo Moro, dando avvio alla stagione del "centrosinistra".

Si iniziò un programma di "welfare" (case, scuole, ospedali) e di modernizzazione del paese che uscì da una pericolosa fase per la sua democrazia. Questa scelta fu contrastata da una parte del partito che, appoggiata dal P.C.I., diede vita al PSIUP.

Dopo lo squilibrio elettorale alle amministrative del 1972 tra PCI e PSI, la segreteria del Partito nel luglio 1976 passa da De Martino a Bettino Craxi, vicesegretario e membro di punta della piccola corrente autonomista di Pietro Nenni. Nell'agosto del '78, viene pubblicato "Il Vangelo Socialista", con il quale si sancisce la svolta ideologica, con lo smarcamento dal marxismo, appannaggio di un percorso culturale distinto da quello del PCI e che prende le mosse da Proudhon evolvendosi col socialismo liberale di Carlo Rosselli.

Nel 1985, dopo gli anni di partecipazione al Pentapartito, il PSI di Bettino Craxi rimuove la falce e il martello dal proprio simbolo per rimarcare la sua intenzione di costruire una sinistra alternativa e profondamente riformista guidata dal PSI e non più egemonizzata dal PCI. L'elettorato premia questa scelta: la percentuale di consensi infatti sale dal 9,8% ottenuto nel 1979 fino a toccare il picco del 14,3% nel 1987.

Con la caduta del muro di Berlino dell'89, reputando imminente una conseguente crisi del Partito Comunista Italiano, Craxi inaugura l'idea della "Unita Socialista" da costruire insieme con il fidato PSDI e nella quale coinvolgere anche ciò che nascerà dalle ceneri del PCI. Come previsto, infatti, il PCI viene sciolto e gli ex comunisti confluiranno nel più moderato e riformista PDS. I primi riscontri elettorali da parte del PSI paiono incoraggianti, poiché alle elezioni regionali del 1990 i socialisti si portano al 18% come media nazionale.